

Vangelo di Marco capitolo 10.

Poi, partendo di là, si recò nel territorio della Giudea al di là del Giordano, e di nuovo le folle si radunarono intorno a lui; ed egli nuovamente, come era solito fare, le ammaestrava (10:1)

Ora Gesù parte dall'area della Galilea per l'ultima volta. È sulla strada per Gerusalemme, per essere crocifisso. Lui sa questo. Lo sta dicendo continuamente ai discepoli. Loro non comprendono ancora; è ancora un mistero per loro. Eppure è molto chiaro nella mente di Cristo; e così dovete rendervi conto che ora è consapevolmente diretto a Gerusalemme per essere crocifisso, e naturalmente per risuscitare. Così lascia l'area della Galilea. Parte da lì, dall'area della Galilea, e va nell'area della Giudea. Quindi si sta spostando verso sud, verso Gerusalemme. È dall'altro lato del Giordano, quindi sta scendendo verso l'area degli Ammoniti e dei Moabiti. E la gente di nuovo si raduna intorno a Lui, e Lui, come è solito fare, inizia ad insegnare.

Si avvicinarono allora i farisei che, per metterlo alla prova, gli domandarono: "È lecito al marito mandare via la moglie?" (10:2)

Notate, "per metterLo alla prova". Questa è una di quelle domande tendenziose. Ovviamente stanno cercando di incastrarLo con la Sua risposta. Loro pensano che le Sue risposte sono contrarie alla legge data per mezzo di Mosè. E sperano di metterLo in trappola, di mostrare alla gente che è lì radunata che è un eretico, che sta insegnando qualcosa di diverso dalla legge di Mosè. E così Gli fanno questa domanda: "È lecito al marito mandare via la moglie?". Ora, nella legge, nel libro di Deuteronomio, Dio ha detto veramente, tramite Mosè, che se un uomo sposa una donna e scopre un'impurità in lei, dovrebbe darle un atto di divorzio.

Ora, questo è un po' vago; non molto, un po'. Ma ci sono sempre persone pronte a buttarsi in qualche area controversa, o in qualche area dove possono trovare una giustificazione per quello che vogliono fare.

C'erano sostanzialmente due scuole di pensiero tra i giudei, dirette da due famosi rabbini. C'era un rabbino dal nome di Shammai. Shammai insegnava che "impurità" significava solo che quando lui la sposava, se scopriva, la notte delle nozze, che non era vergine, allora non era pura, non era vergine. E quindi, se scopriva questo, aveva diritto di divorziare da lei. E Shammai aveva un punto di vista molto ristretto, molto limitato, che l'impurità era l'adulterio dalla parte della moglie, sia prima che dopo il matrimonio, e questo costituiva l'unica motivazione per divorziare. Ora, c'era un'altra scuola capeggiata dal rabbino Hallel, che dava un'interpretazione molto liberale circa questo trovare un'impurità in lei. Se non vestiva come piaceva a lui, se era una donna rumorosa... e la loro interpretazione era che se potevi sentire la sua voce dalla porta affianco, era considerata una donna rumorosa. O se non cucinava come piaceva a lui, questo costituiva un'impurità in lei, e quindi lui aveva il diritto di divorziare, per queste ragioni.

Ora i giudei erano molto divisi, ma naturalmente, la posizione di Hallel aveva una maggiore popolarità, tra gli uomini. E c'era un rabbino di nome Acabi, e lui diceva che se l'uomo trovava una donna che gli piaceva di più, questo costituiva un'impurità in sua moglie, e quindi poteva divorziare, semplicemente perché aveva trovato una donna che gli piaceva di più. Ora, naturalmente, con queste interpretazioni liberali, avevano privato la legge di ogni significato. Eppure erano divisi su questa questione. E così presentano questa questione a Gesù. "È lecito al marito mandare via la moglie?"

Ed egli [Gesù], rispondendo, disse loro: "Che cosa vi ha comandato Mosè?". Essi dissero: "Mosè ha permesso di scrivere un atto di divorzio e di mandare via la moglie". E Gesù,

rispondendo, disse loro: "Fu a causa della durezza del vostro cuore che egli scrisse questo comandamento; ma dal principio della creazione, Dio li fece maschio e femmina. Perciò l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie; e i due saranno una sola carne; così non sono più due, ma una sola carne. Quello dunque che Dio ha unito insieme, l'uomo non lo separi!" (10:3-9)

Così Gesù, in risposta alla loro domanda, fa loro una domanda: "Cosa ha comandato Mosè?". E loro: "Mosè ha detto che possiamo scriverle un atto di divorzio e mandarla via". E avevano due diversi atti di divorzio. Il secondo era qualcosa di molto tecnico e doveva essere scritto da un rabbino e poi approvato da altri tre rabbini, e potevi darlo a tua moglie e lei era ufficialmente mandata via. Ma a causa della visione liberale che avevano assunto, c'era il caos sociale; i bambini erano quasi orfani, nel senso che non avevano un ambiente familiare solido in cui crescere... E così Gesù, parlando di matrimonio e divorzio, anziché andare a questo precetto di Mosè, dice: "Mosè vi ha dato questo a causa della durezza del vostro cuore, ma in principio e dal principio non era così". Ora stiamo parlando dell'ideale divino. Dal principio, qual era l'ideale divino? Qual era il piano di Dio?

Prima di tutto c'era il riconoscimento che l'uomo da solo non è completo. La donna da sola non è completa. Dio li ha fatti maschio e femmina, e i due diventano uno. E c'è completezza solo quando i due diventano uno. La moglie deve completare il marito ed essere un tutt'uno con lui, e il marito deve completare la moglie ed essere un tutt'uno con lei. Ma nessuno di loro è completo da solo. "Ma dal principio della creazione, Dio li fece maschio e femmina. E per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie; e i due saranno una sola carne, un tutt'uno. Quello dunque che Dio ha unito insieme, l'uomo non lo separi!". E sta parlando ora dell'ideale divino stabilito da Dio, riguardo al matrimonio. E quindi dobbiamo notare che Gesù sta tornando indietro al principio, e sta parlando del piano di Dio,

dell'intenzione di Dio, nel principio. Ma l'uomo non ha vissuto all'altezza dell'ideale divino, per la durezza del suo cuore, e molte volte perché non è disposto a piegarsi, perché non è disposto a perdonare, o non è disposto semplicemente a dare; perché il matrimonio è sicuramente un dare... E la durezza del cuore dell'uomo, il non volersi piegare o non voler dare, ha creato situazioni intollerabili. E quindi, per la durezza del loro cuore verso l'ideale divino, Mosè, nella legge, ha dichiarato: "Le dia l'atto del divorzio". Quindi Gesù dichiara l'ideale divino, riconoscendo al contempo che l'uomo non ci è arrivato; e quindi la sistemazione di Dio, attraverso la legge, per rendere la separazione vincolante e legale, di scrivere questo atto di divorzio. Oggi siamo ancora davanti a questa durezza di cuore.

Ora, l'ideale divino è ancora valido. È ancora l'ideale divino, quello che ci sia un solo matrimonio nella vita. Questo è l'ideale divino. Questo è quello che vuole Dio. Ma oggi, ci sono ancora quelli che hanno un cuore duro rispetto all'ideale divino. Non si vogliono piegare, non si vogliono sottomettere, non vogliono dare, non vogliono perdonare. E quando c'è questa situazione, il matrimonio può essere un inferno. Ed è qualcosa di estremamente triste quando due persone decidono, consapevolmente o inconsapevolmente, di distruggersi l'uno con l'altra. Anche questo non è sicuramente l'ideale divino. "E vado avanti finché non la uccido!". L'ideale divino è che i due siano uno, che vengano ad essere insieme in armonia, attraverso l'amore; e in una vera unità, nell'amore.

È molto difficile affrontare questo soggetto, dal momento che, numero uno, non vogliamo ingrandire la questione e fare che il divorzio e lo sposarsi di nuovo diventino qualcosa di molto semplice, qualcosa del tipo: "Ma sì, fa' pure! Se non ti piace più, se hai trovato qualcun'altra, divorzia da lei". Sicuramente, Dio non vuole questo. Anzi, Dio dice in Malachia che Lui odia il divorzio. Eppure, Lui odia anche quelle condizioni insopportabili

che si creano certe volte quando c'è una persona dal cuore duro nella relazione matrimoniale.

Quindi, non possiamo semplicemente dire: "Oh, beh, non importa. Fa' quello che vuoi, fa' quello che ti pare". Il nostro desiderio dovrebbe essere piacere a Dio. Se abbiamo un brutto matrimonio, dovremmo cercare di renderlo un buon matrimonio. Dovremmo fare del nostro meglio per far andare il matrimonio: perdonare, dare, amare, comprendersi e giungere ad un accordo, giungere all'unità.

D'altra parte, nell'affrontare questo soggetto, non vogliamo creare un senso di condanna in quelli che hanno avuto questa amara esperienza nel passato, di essere sposati con qualcuno sulla carta, ma non nella realtà; in cui non c'è mai stata una vera unione portata dallo Spirito di Dio; e a causa di situazioni intollerabili, per salvare loro stessi, hanno trovato necessario divorziare, altrimenti il matrimonio li avrebbe distrutti completamente.

È triste che molte volte nella follia della giovinezza, ci sono giovani coppie che credono di essere terribilmente innamorati e insistono a sposarsi subito, perché non possono aspettare. E appena finisce l'infatuazione, scoprono di essere totalmente incompatibili. Qualcuno ha detto che una decisione così importante come il matrimonio non dovrebbe mai essere lasciata al giudizio di un bambino. Ed è per questo che avevano i matrimoni combinati. Ma anche questo ha i suoi difetti.

Ora, se una persona, da adolescente, si sposa ed è presto chiaro che è stato un tragico errore, ed è impossibile vivere con quella persona, e di conseguenza divorziano - parlo ora per me, come dice l'apostolo Paolo: "È Paolo che parla ora; non ho alcun comandamento del Signore per questo, ma qui è Paolo che parla"; e così, ora è Chuck che parla - non credo che Dio dica a quella persona: "Va bene, ti sei scavato la fossa, ora rimani lì dentro"; oppure: "Hai fatto un errore, ora puoi semplicemente soffrire per il resto della tua vita per l'errore che hai fatto, essendo stato uno sciocco bambino. E non ti puoi mai più

risposare". Non credo veramente che Dio dica questo. Ma questo sono io; questa è la mia convinzione.

Così Gesù cerca di riportarli alla sacralità del matrimonio. La Chiesa Cattolica dice che è un sacramento, e io credo che probabilmente hanno ragione. È un segno esteriore di un'opera interiore, e c'è quell'unione spirituale creata da Dio, in cui i due diventano uno. Il matrimonio con la persona giusta può essere il cielo sulla terra. Il matrimonio con la persona sbagliata può essere l'inferno sulla terra; e parlo specialmente ai giovani che non sono ancora sposati, che forse ci stanno pensando. Spendete molto tempo in preghiera per questa decisione. Prima di sposare mia moglie, sono stato fuori e ho trascorso del tempo a pregare e digiunare. E ne sono lieto. Sono lieto di aver fatto la giusta decisione. Sono lieto che il Signore mi ha guidato a questa decisione, attraverso la preghiera e attraverso il digiuno. E voglio dire, questa è una questione che non dovrete lasciare al vostro cuore o alle vostre emozioni. È qualcosa che dovete considerare attentamente, con molta preghiera. È molto meglio non fare un errore che cercare dopo di correggere l'errore.

Non credo che Dio condanni all'inferno la persona che ha divorziato e poi si è risposata. Credo che se ti ritrovi in un secondo matrimonio, che devi fare del tuo meglio in questo. Fa' che il tuo matrimonio diventi tutto quello che Dio vuole che sia. Non credo che dovesti uscire e dire: "Beh, sono stato già sposato in precedenza, quindi ora è meglio che divorzio pure da te". Credo che dovesti rimanere nella condizione in cui ti trovi. La Bibbia dice che uno dovrebbe rimanere nella condizione in cui si trovava quando è stato chiamato; quando sei stato chiamato da Cristo e hai accettato il Signore, in che condizione ti trovavi? Forse eri sposato, divorziato, risposato. Dai il meglio, ora, in questa relazione in cui ti trovi. Fa' che porti onore e gloria a Dio.

Ma ci ricordiamo di Davide, che ha avuto una relazione con Bathsheba e in seguito l'ha sposata. E Dio è stato

misericordioso, e Dio è stato pieno di grazia, e Dio ha perdonato Davide. Il profeta gli ha detto: "Il tuo peccato è perdonato". Ha pagato un prezzo, hanno perso il primo figlio. Eppure, Dio ha dato il perdono a Davide per quel peccato. E magari tu hai un passato in un certo senso terribile, riguardo al matrimonio. Non so se alcune persone è semplicemente difficile starci insieme e andarci d'accordo, o è solo che non hanno un buon giudizio nella scelta del partner. Ma potrai essere anche un perdente nel matrimonio, pure Dio è in grado di aiutarti. E Dio è glorificato e onorato quando le coppie riescono a risolvere le loro differenze in Cristo e a giungere ad una relazione d'amore grazie a Lui.

E in casa i suoi discepoli lo interrogarono di nuovo su questo argomento (10:10)

Non hanno capito completamente quello che ha detto ai farisei, nella Sua risposta.

Allora egli disse loro: "Chiunque manda via la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio contro di lei. Similmente, se la moglie lascia il proprio marito ... (10:11-12)

Ora, c'erano solo poche motivazioni per cui una donna poteva lasciare il marito. Se lui la accusava falsamente di non essere vergine quando si sposavano, questo le dava il diritto di divorziare da lui; o se lui commetteva adulterio, lei aveva il diritto di divorziare da lui.

... se la moglie lascia il proprio marito e ne sposa un altro, commette adulterio (10:12)

Non dice niente circa la parte innocente, qui. Ma come dico sempre, la gente è sempre alla ricerca di una scappatoia.

Ora, mentre continuano la loro strada verso la croce...

Allora, gli presentarono dei fanciulli, perché li toccasse; ma i discepoli sgridavano coloro che li portavano (10:13)

Ora, anche oggi, c'è questo costume di andare da un rabbino per ricevere una benedizione. E c'è un piccolo rabbino molto appariscente, oggi, a Gerusalemme; è uno Yemenita, un uno molto basso con una lunga barba grigia, e lui legge le sue preghiere ad alta voce, mentre cammina avanti e indietro, non direttamente davanti al muro del pianto, ma un po' fuori nel cortile, in quel cortile dove si incontrano sia gli uomini che le donne. E lo senti mentre grida le sue preghiere, mentre cammina. E questo piccolo rabbino è molto rispettato dai giovani che studiano per diventare rabbini. E loro salgono da lui, e lui mette la sua mano sulla loro testa e li tocca e dà loro una benedizione. Ed è interessante guardarlo e guardare questi giovani salire e ricevere la loro benedizione da lui, e lui li tocca ed elargisce una benedizione su di loro.

Ora questo è quello che avviene qui. Portano dei bambini a Gesù. Ed era costume a quei tempi portare i bambini quando avevano circa un anno di vita, al rabbino, per essere benedetti. E così i genitori portano i loro bambini a Gesù perché potesse toccarli. E i discepoli iniziano a rimproverare i genitori, dicendo: "Ehi, non date fastidio al Signore; è troppo occupato, ora!". E iniziano a fermare questi genitori che desiderano portare i loro figli a Gesù.

E Gesù, nel vedere ciò, si indignò ... (10:14)

Si arrabbia; si arrabbia con i Suoi stessi discepoli che fanno questo per conto loro, non per conto Suo.

... e disse loro: "Lasciate che i piccoli fanciulli vengano a me e non glielo impedito, perché di tali è il regno di Dio [il cielo] (10:14)

Ora, ricordatevi che Gesù è sulla via per la croce. Questo inizia ad essere un grande peso su di Lui; e i discepoli pensano che non abbia tempo per i bambini, che non dovrebbe essere infastidito dai bambini. Ma Gesù dice: "No, vi sbagliate! Lasciate che i piccoli fanciulli vengano a Me. Non glielo impedito; perché di tali è il regno di Dio".

In verità vi dico che chiunque non riceve il regno di Dio come un piccolo fanciullo, non entrerà affatto in esso (10:15)

Non impedito ai bambini di venire. Sapete, c'è qualcosa di magnifico in un bambino. Io credo che sia naturale per un bambino credere in Dio. Io credo che loro debbano imparare l'ateismo. Io credo che istintivamente, naturalmente, un bambino creda in Dio. C'è quella semplicità di fede nel bambino, una bellissima fede nel bambino, un fede naturale nel bambino. Ogni volta che non mi sento bene, mi piace che i miei nipotini preghino per me. Hanno una tale fede, è magnifico. E Gesù dice: "Se non diventate come piccoli fanciulli, non entrerete affatto in esso". Questo è il modo per entrare, diventare come un piccolo fanciullo.

"In verità vi dico che chiunque non riceve il regno di Dio come un piccolo fanciullo, non ce la farà".

E, presili in braccio, li benedisse, imponendo loro le mani (10:16)

Amo questa immagine di Gesù che tiene in braccio dei bambini. E sono sicuro che loro erano naturalmente attirati a Lui.

Ora, mentre stava per mettersi in viaggio [dall'area del Giordano, in viaggio verso Gerusalemme, nell'area della Giudea, quando si mette in viaggio per andare via da lì e tornare sulla sua strada], un tale gli corse incontro; e, inginocchiatosi davanti a lui, gli chiese: "Maestro buono, cosa devo fare per ereditare la vita eterna?". E Gesù gli disse: "Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, tranne uno solo, cioè Dio (10:17-18)

Ora molti commentatori dicono che Gesù lo stia sgridando per averlo chiamato buono. Io non credo questo. Io credo che Gesù stia cercando di risvegliare la sua coscienza. O Gesù sta dicendo a questo giovane: "Io non sono buono", o gli sta dicendo: "Io sono Dio". E io credo che stia dicendo la seconda. E sta cercando di risvegliare la sua coscienza: "Perché Mi chiami buono? Pensaci un attimo! C'è solo uno buono ed è Dio. Perché Mi chiami buono? Perché sono Dio". E questo è in armonia con il resto delle cose

che gli dice. Anzi, il resto delle cose che gli dice Gesù sarebbe blasfemo se Gesù non gli stesse dicendo: "Io sono Dio". Perché Gesù gli sta dicendo, per riassumere la storia: "Tu hai bisogno di avere Dio al centro della tua vita! Segui Me! C'è qualcosa di sbagliato al centro della tua vita; ci sono i soldi al centro della tua vita. Hai bisogno di avere un nuovo centro della tua vita, se vuoi entrare nel regno di Dio! Segui Me! Devi avere Dio al centro della tua vita, segui Me". E così, Gesù sta risvegliando la sua coscienza, quando dice: "Perché Mi chiami buono? Uno solo è buono ed è Dio".

Tu conosci i comandamenti: "Non commettere adulterio. Non uccidere. Non rubare. Non dire falsa testimonianza. Non frodare. Onora tuo padre e tua madre". Ed egli, rispondendo, gli disse: "Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia fanciullezza". Allora Gesù, fissandolo nel volto, l'amò ... (10:20-21)

Gesù guarda questo giovane... gli ha appena ripetuto velocemente la seconda tavola della legge. E lui: "Ho osservato tutto questo fin dalla mia fanciullezza". E Gesù lo guarda e lo ama, e dice: "Perfetto!".

... e gli disse: "Una cosa ti manca ... (10:21)

Ora Matteo ci dice che lui ha chiesto a Gesù: "Cosa mi manca ancora?". Quindi Gesù gli sta rispondendo: "Una cosa ti manca".

... va', vendi tutto quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro nel cielo; poi vieni, prendi la tua croce e seguimi". Ma egli, rattristatosi per quella parola, se ne andò dolente, perché aveva molti beni (10:21-22)

Ora, come ho già sottolineato in passato, la parola centrale di Gesù a questo giovane non è: "Va' e vendi tutto e dallo ai poveri". Questo era relativo al suo caso specifico. La cosa centrale che dice Gesù è: "Prendi la tua croce e seguimi". Ora per lui, le sue grandi ricchezze gli stavano impedendo di andare e prendere la sua croce e seguire Gesù. Non so cosa c'è nella tua

vita che ti sta impedendo di venire, prendere la tua croce e seguire Gesù. Forse è una relazione che hai. Forse è un lavoro. Forse è un'ambizione, un obiettivo. Qualunque cosa sia quella che ti impedisce di venire, prendere la tua croce e seguire Gesù, devi liberartene. Questo è quello che sta dicendo Gesù. Per questo giovane, lo dice di cosa si trattava: questo giovane aveva come dio i soldi. Gesù dice: "Non potete servire Dio e mammona". Quindi liberati del tuo falso dio, e vieni, seguimi, vieni a conoscere il vero Dio; permetti a Dio di essere il centro della tua vita; segui Me".

Ora la parola di Cristo è ugualmente valida per noi, oggi, per quanto riguarda il lasciare che Dio diventi il centro della nostra vita, il seguire Gesù Cristo. Questo è il modo per entrare nel regno di Dio; questa è la via che porta alla vita eterna; questa è l'unica via che porta alla vita eterna; quando il centro della tua vita è in Dio. Quindi qualunque cosa sia ciò che impedisce a Lui di diventare l'aspetto centrale della tua vita, devi liberartene. Ora questo giovane se n'è andato via rattristato, se n'è andato via addolorato, perché aveva molti beni. Non è un paradosso? Perché così tanti di voi pensate: "È tutto quello che mi serve per essere felice, avere molti beni!". Qui c'è un uomo che la Bibbia ci dice che è triste perché ha molti beni. Ora non saltate alla conclusione che questo giovane sia stato perduto. Non lo sappiamo. Potrebbe aver pensato un po' a quello che ha detto Gesù, e magari dopo ha chiamato il suo servo e gli ha detto: "Vendi tutto e dallo ai poveri. Ci vediamo. Io vado a seguire Gesù!". O potrebbe essere tornato alla sua miseria e aver vissuto la sua vita avendo i soldi come suo dio.

Allora Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: "Quanto difficilmente coloro che hanno delle ricchezze entreranno nel regno di Dio!". E i discepoli si sbigottirono alle sue parole ... (10:23-24)

Perché nella mente di un ebreo le ricchezze erano un segno della benedizione di Dio su una persona. Se uno prosperava era perché

Dio lo aveva benedetto con la prosperità; e questo era un segno della fede di un uomo e della sua vicinanza a Dio. E rimangono sbigottiti quando Gesù dice: "Quant'è difficile per un ricco entrare nel regno dei cieli!". "Che vuoi dire, Signore? Pensavo che fosse un segno che uno era santo e giusto! Che Tu potevi affidargli queste ricchezze!". Gesù spazza via questa filosofia. Ci sono alcuni oggi che hanno lo stesso pensiero, che le ricchezze, la prosperità, sono un segno di spiritualità. E predicano addirittura che la santità è un modo per prosperare. Paolo dice a Timoteo: "Stai lontano da persone simili".

E così i discepoli rimangono sbigottiti. Così Gesù chiarisce un po' quello che ha detto.

... Ma Gesù, prendendo di nuovo la parola, disse loro: "Figli, quanto è difficile per coloro che confidano nelle ricchezze entrare nel regno di Dio. È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio" (10:24-25)

Ora, come ho già detto altre volte, ci sono quelli che dicono che la cruna di un ago era la porticina all'interno della porta principale della città, che quando venivano chiuse le porte la sera e uno arrivava in città, non aprivano la porta principale, per impedire che ci fossero nemici che si riversassero dentro. Quindi c'era questa porticina, e una persona doveva smontare e abbassarsi per passare in questa porticina ed entrare in città. E questa porticina, dicono loro, era chiamata "la cruna dell'ago". Così quando Gesù dice: "È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio", Lui si sta riferendo a questa porticina, come dovevano scaricare il cammello e poi dovevano spingerlo avanti e indietro, e faticare, e sforzarsi, e far passare questa povera bestia attraverso questa piccola apertura nella porta principale. Ma con molto sudore e sforzo, alla fine ce la facevi. No, non è questo ciò di cui sta parlando Gesù. Di qualunque cosa stia parlando Gesù, si tratta di qualcosa di impossibile. Ci sono sempre uomini che cercano di

rendere la salvezza alla portata dell'uomo che si impegna, e che si sforza: "Basta che lavori abbastanza duramente; basta che provi con tutte le tue forze; basta che sei abbastanza sincero. Sicuramente puoi salvare te stesso". No. Gesù sta parlando di qualcosa di impossibile. Perché i discepoli sono sbalorditi oltre misura. Sono totalmente confusi, a questo punto.

Ed essi, ancora più stupiti, dicevano fra di loro: "E chi dunque può essere salvato?" (10:26)

"Se i ricchi non possono farcela, allora chi mai potrà essere salvato?".

Ma Gesù, fissando lo sguardo su di loro, disse: "Questo è impossibile agli uomini... (10:27)

Dio aiutaci a capire questo! La salvezza per l'uomo è impossibile. Non c'è modo che l'uomo possa salvare se stesso. Per quanto possano essere nobili i tuoi sforzi, per quanto possano essere giuste le tue opere, fedele il tuo cammino, nessuno può salvare se stesso. Questo è impossibile agli uomini. Gesù nel giardino, ha detto: "Padre, se possibile, fa' che questo calice passi via da Me", cioè, "Se l'uomo può essere salvato in qualche altro modo". Questo è impossibile agli uomini. Ma Gesù dice:

... ma non a Dio, perché ogni cosa è possibile a Dio" (10:27)

Per quanto tu possa essere cattivo, è possibile per Dio salvarti. Non va oltre il braccio di Dio. Va oltre le tue capacità, va oltre le capacità di un altro uomo, ma non oltre le capacità di Dio. Avete mai visto Dio all'opera laddove gli uomini avevano rinunciato? Sapete, ci sono delle persone che ho guardato e ho detto: "È impossibile per loro essere salvate; sono totalmente perdute". E ho rinunciato con certe persone, ho mollato completamente. "Non saranno mai salvate". Eppure Dio le ha salvate, malgrado io le avessi etichettate e le avessi condannate come impossibili da salvare. Dio ha così tanti trofei di grazia.

E Pietro prese a dirgli: "Ecco, noi abbiamo lasciato ogni cosa e ti abbiamo seguito" (10:28)

Questo giovane ricco apparentemente non è stato disposto a pagare questo prezzo; ma, dice Pietro: "Noi sì; noi abbiamo lasciato tutto per seguirTi!".

Allora Gesù, rispondendo, disse: "Io vi dico in verità che non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o padre o madre o moglie o figli o poderi per amor mio e dell'evangelo (10:29)

Ora sembrerebbe che molti di loro, essendo la cultura giudaica così forte, per aver creduto e aver ricevuto Cristo come loro Messia, abbiano perso la loro eredità, le loro case; abbiano perso le loro famiglie, e siano stati emarginati come eretici. E in molte case giudaiche, facevano il funerale e consideravano morti quelli che ricevevano Gesù Cristo come loro Salvatore. E con l'apostolo Paolo, sembrerebbe che a lui sia costato sua moglie. E Gesù dice: "Non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o padre o madre o moglie o figli o poderi per amor mio e dell'Evangelo" ...

che non riceva il centuplo ora, in questo tempo, in case, fratelli, sorelle, madri, figli e poderi, insieme a persecuzioni e, nel mondo a venire, la vita eterna (10:30)

Potresti anche essere perseguitato, potresti aver perso tuo fratello, tua sorella, tua madre, ma ne guadagnerai, nella famiglia di Dio, il centuplo. Ora, ci sono alcuni di voi che per la vostra fede si è creata una frattura nella vostra famiglia. Ho avuto un matrimonio ieri, e il giovane che si stava sposando, nella stanza di dietro, mi ha detto: "Predica l'Evangelo!". Ha detto: "Mia madre mi ha detto che se avessi menzionato ancora una volta Gesù Cristo non sarei stato più il benvenuto a casa". E ha detto: "Ora lei è qui, quindi predica l'Evangelo!". Ma è costato molto a quel giovane. Eppure, nella famiglia di Dio, quell'amore, quel legame, quella relazione in cui siamo introdotti quando siamo resi uno in Cristo nella famiglia di Dio, mi guardo intorno a tutti i fratelli e le sorelle e tutto quello che abbiamo qui, ed è semplicemente glorioso accorgersi che siamo una grande

famiglia in Dio. E sebbene ci possa essere una separazione dai nostri familiari di sangue per il fatto che abbiamo preso una decisione per Gesù Cristo, pure siamo entrati all'interno di questa famiglia molto più grande. Mi sento estremamente fortunato che tutti i miei familiari più stretti amano il Signore e Lo servono. È una benedizione. Però ho dei cugini che non conoscono il Signore, zie e zii che non conoscono il Signore. Sapete, sono molto più vicino a tutti voi di quanto lo sia a loro. C'è questo muro tra di noi. Molti di loro hanno una buona posizione... devo stare attento, perché ascoltano le mie cassette! Sono persone meravigliose... Ma hanno bisogno di Gesù! E finché non ci sarà quel legame nella fede di Cristo, rimarrà questa divisione; non ci può essere un'unione totale. E così Gesù dice: "Guardate, non c'è nessuno che ha lasciato queste cose che non ne riceverà il centuplo. Avrete persecuzione, persecuzione da parte della vostra famiglia, sì, ma nel mondo a venire, la vita eterna".

Ma molti primi saranno ultimi, e gli ultimi saranno primi
(10:31)

Perché abbia buttato questo qui in mezzo, non lo so.

Or essi si trovavano in viaggio per salire a Gerusalemme ...
(10:32)

Ora, sono in viaggio; viene questo giovane e si inginocchia davanti a Lui; ma sono ancora in viaggio, sempre diretti a Gerusalemme.

...e Gesù li precedeva, ed essi erano sgomenti e lo seguivano con timore. Ed egli, presi nuovamente i dodici in disparte, incominciò a dir loro quello che gli sarebbe accaduto (10:32)

Ora vedono che Lui è più pensieroso, a questo punto, più solitario. È chiaro che ha un peso. E così sono spaventati quando vedono che si muove. E così li raduna in disparte, e inizia a dire loro:

"Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà dato nelle mani dei capi dei sacerdoti e degli scribi; ed essi lo

condanneranno a morte e lo consegneranno nelle mani dei gentili, i quali lo scherniranno, lo flagelleranno, gli sputeranno addosso e l'uccideranno, ma il terzo giorno egli risusciterà" (10:33-34)

Ora notate che dice che gli scribi e i farisei Lo condanneranno a morte, ma Lo consegneranno ai gentili per fare il lavoro. I gentili Lo derideranno - sono i soldati romani che gli mettono la tunica viola e Lo prendono in giro dicendo: "Salve, Re dei Giudei"; Lo flagelleranno - sono i soldati romani che Lo colpiscono con trentanove frustate; Gli sputeranno addosso - e naturalmente, anche questo viene riportato; e Lo uccideranno. Tutto questo lo faranno i gentili, i soldati romani. Ma il terzo giorno Egli risusciterà.

Allora Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, si accostarono a lui, dicendo: "Maestro ... [potresti farci un favore?]. Ed egli disse loro: "Che volete che io vi faccia?". Ed essi gli dissero: "Concedici di sedere uno alla tua destra e l'altro alla tua sinistra nella tua gloria". E Gesù disse loro: "Voi non sapete quello che domandate. Potete voi bere il calice che io berrò ed essere battezzati del battesimo di cui io sarò battezzato?". Ed essi gli dissero: "[Oh] Sì, lo possiamo". E Gesù disse loro: "Voi certo berrete il calice che io bevo ... (10:35-39)

"Or in quel tempo Erode cominciò a perseguire alcuni della chiesa, e fece morire di spada Giacomo" (Atti 12:1-2); lui è stato uno dei primi martiri.

... e sarete battezzati del battesimo di cui io sono battezzato, ma quanto a sedere alla mia destra e alla mia sinistra non sta a me darlo, ma è per coloro ai quali è stato preparato" (10:39-40)

Dio ha già preordinato questo; Dio l'ha già predestinato. E quindi sarà dato a coloro a cui è stato predestinato. Ora vi ricordate solo un paio di capitolo fa, i discepoli avevano discusso, mentre erano in cammino provenendo da Cesarea Filippi, circa chi sarebbe stato il più grande nel regno dei cieli? E quando erano entrati in casa, Gesù aveva detto: "Di cosa stavate

discutendo per la via?"; "Mhm, niente!". Avevano avuto paura di dirGlielo; così rimasero in silenzio. Perché avevano avuto paura di dirGli : "Stavamo discutendo circa chi sarebbe stato il più grande nel regno". Ma qui Giacomo e Giovanni, vanno dal Signore, ora, e dicono: "Signore, potresti farci un favore? Vorremmo stare uno alla Tua destra e l'altro alla Tua sinistra"; quindi stanno ancora cercando quella preminenza, quella posizione di preminenza. Gesù dice: "Guardate, passerete per il fuoco; berrete il calice. Sarete battezzati del battesimo di cui Io sarò battezzato, ma concedervi questo favore... questo è un favore che è stato già concesso; Dio ha già un piano preordinato per questo".

Udito ciò, gli altri dieci cominciarono ad indignarsi contro Giacomo e Giovanni (10:41)

Oh, tipico. Hanno questa "giusta indignazione", come molti la chiamano; eppure, tutti stavano pensando la stessa cosa!

Ma Gesù, chiamatili a sé, disse loro: "Voi sapete che coloro che sono ritenuti i sovrani delle nazioni le signoreggiano, e i loro grandi esercitano dominio su di esse; ma tra voi non sarà così ... (10:42-43)

Ora i gentili, i pagani, loro amavano la posizione di autorità e di potere, e regnare sulla gente. Gesù dice: "Non sarà così tra di voi. Il regno di Dio è diverso dal regno dell'uomo. Perché nel regno di Dio"...

... chiunque vorrà diventare grande tra voi, sarà vostro servo; e chiunque tra di voi vorrà essere il primo, sarà servo di tutti. Poiché anche il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito, ma per servire, e per dare la sua vita come prezzo di riscatto per molti" (10:43-45)

E così, di nuovo, Gesù insegna l'importanza: "Se vuoi essere il primo, se vuoi essere il più grande, se vuoi essere il capo, allora impara ad essere il servo. Il sentiero della grandezza è attraverso il servizio. È importante che io capisca che quando

servo l'uomo in realtà sto servendo Dio. Lo faccio nel nome del Signore; lo faccio come per il Signore. "Qualunque cosa fate, in parola o in opera, fate tutto alla gloria di Dio". Ed è importante che capiamo che servire il Signore significa servire l'uomo, perché questo è quello che richiede il Signore da te come Suo servo. Così il sentiero della grandezza è il sentiero dell'umiltà, dell'imparare ad essere il servo.

Giunsero così a Gerico... (10:46)

E naturalmente, ora ha oltrepassato il Giordano; è arrivato a Gerico, e ora si trova nell'ultimo tratto, gli ultimi trenta chilometri per arrivare su a Gerusalemme.

Giunsero così a Gerico. E come egli usciva da Gerico con i suoi discepoli e con una grande folla, un certo figlio di Timeo, Bartimeo il cieco, sedeva lungo la strada mendicando. Or, avendo udito che chi passava era Gesù il Nazareno ... (10:46-47)

Senza dubbio ha sentito passare la folla. Sapete, le persone cieche hanno i sensi molto sviluppati; il loro udito, la loro percezione sensoriale, sono estremamente sviluppati. Perché non possono vedere, hanno sviluppato la capacità di udire, e di capire tramite l'udito. E sentendo tutta questa gente, probabilmente ha detto: "Che succede? Chi sta passando? Cos'è questo movimento?", e gli hanno detto: "Sta passando Gesù di Nazaret!". E il vecchio Bartimeo ha pensato: "Ragazzi, questa è la mia occasione!".

... cominciò a gridare e a dire: "Gesù, Figlio di Davide, abbi pietà di me!". E molti [intorno a lui] lo sgridavano affinché tacesse ["Sta' zitto"] ma [lui pensò: "Questa è la mia unica occasione!" e] gridava ancora più forte: "Figlio di Davide, abbi pietà di me!". E Gesù, fermatosi, ordinò che lo si chiamasse. Chiamarono dunque il cieco dicendogli: "Fatti animo, alzati, egli ti chiama!". Allora egli, gettando via il suo vestito ... (10:47-50)

Qualcuno dice che questo vestito era il tipico vestito dei mendicanti. Era una sorta di distintivo del mendicante. Ma lui lo butta via perché sa che non dovrà mendicare mai più. In fede, lui sapeva che una volta arrivato a Gesù, sarebbe tutto finito, sarebbe stato in grado di vedere, la sua vita sarebbe cambiata. E così...

... gettando via il suo vestito si alzò e venne a Gesù. E Gesù, rivolgendogli la parola, disse: "Che cosa vuoi che io ti faccia?", e il cieco gli disse: "Rabboni, che io recuperi la vista!". E Gesù gli disse: "Va', la tua fede ti ha salvato"...
(10:50-52)

Forse l'ha visto buttare via il suo vestito, ha visto la fede di quest'uomo, ha visto la fede nel suo cuore. E così dice: "Va', la tua fede ti ha salvato".

... E in quell'istante recuperò la vista e si mise a seguire Gesù per la via (10:52)

Meravigliosa, una storia davvero meravigliosa! Si può tirare fuori molto da questo quanto ad analogie spirituali ecc.; ma questo non il mio obiettivo.

Capitolo 11

Ora quando furono giunti vicino a Gerusalemme, verso Betfage e Betania, presso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: "Andate nel villaggio che vi sta di fronte e, appena entrati in esso, troverete un puledro d'asino legato, sul quale nessuno è ancora salito; scioglietelo e conducetelo da me. E se qualcuno vi dice, 'Perché fate questo?', rispondete, 'Il Signore ne ha bisogno. E subito lo rimanderà qui'". Essi dunque andarono e trovarono il puledro legato vicino ad una porta, fuori sulla strada, e lo sciolsero. Alcuni dei presenti dissero loro: "Cosa fate? Perché sciogliete il puledro?". Ed essi risposero loro come Gesù aveva comandato [che il Signore ne ha bisogno], e quelli li lasciarono andare. Allora

essi condussero il puledro a Gesù, vi posero sopra i loro mantelli, ed egli vi sedette sopra. E molti stendevano i loro vestiti sulla via, e altri tagliavano rami dagli alberi e li spargevano sulla via. E tanto quelli che precedevano come quelli che seguivano, gridando, dicevano: "Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Benedetto il regno di Davide nostro padre, che viene nel nome del Signore. Osanna nei luoghi altissimi!". Così Gesù entrò in Gerusalemme e nel tempio; e, dopo aver osservato bene ogni cosa, essendo ormai tardi, uscì con i dodici diretto a Betania (11:1-11)

Così questo avviene di domenica. E Gesù fa il Suo ingresso a Gerusalemme in sella all'asinello. I Vangeli di Matteo e di Luca ci danno maggiori dettagli. Ci dicono come i farisei hanno da ridire con il grido dei discepoli, e dicono che stanno bestemmiando perché Lo stanno riconoscendo come Messia. Questa è la prima volta che Gesù permette una qualsiasi proclamazione di Lui come Messia. Loro gridano un Salmo che era chiaramente un salmo profetico concernente il Messia, il Salmo 118. "Ecco la pietra che i costruttori avevano rigettato è divenuta la testata d'angolo. Questa è opera dell'Eterno, ed è cosa meravigliosa agli occhi nostri. Questo è il giorno che l'Eterno ha fatto; rallegriamoci ed esultiamo in esso. Osanna! Benedetto colui che viene nel nome dell'Eterno". Questo è il Salmo 118, e loro stanno citando questo salmo messianico. Ed è per questo che i farisei dicono: "Signore, faresti meglio a rimproverarli; faresti meglio a fermarli. Questo è blasfemo". E Gesù dice: "Vi dico la verità. Se loro tacessero, queste pietre inizierebbero a gridare". Così Gesù adempie la profezia di Zaccaria 9, versetto 9: "Esulta grandemente, o figlia di Sion, manda grida di gioia, o figlia di Gerusalemme! Ecco, il tuo re viene a te; egli è giusto e porta salvezza, umile e montato sopra un asino, sopra un puledro d'asina". Ed qui Lui viene su questo puledro, esattamente come hanno predetto le Scritture. Osserva bene ogni cosa, intorno al tempio, e poi se ne va con i dodici discepoli, e tornano a Betania per trascorrere la notte.

Il giorno dopo è lunedì. Leggiamo...

E il giorno seguente [cioè lunedì], usciti da Betania, egli ebbe fame. E, vedendo da lontano un fico che aveva delle foglie, andò a vedere se vi trovasse qualcosa; ma, avvicinatosi ad esso, non vi trovò altro che foglie, perché non era il tempo dei fichi (11:12-13)

Naturalmente, siamo ad aprile, e i fichi non sono maturi fino che non viene il periodo estivo. Ad ogni modo, laggiù ci sono i fichi primaticci. E quando andiamo lì a febbraio, marzo, vedete questi grandi fichi primaticci sugli alberi. E generalmente, vengono addirittura prima delle foglie, in modo che quando escono le foglie, questi fichi sono già abbastanza sviluppati. Così vedendo questo fico con le foglie, ha pensato che ci potesse essere qualcuno di questi fichi primaticci. Ma avvicinatosi, non trova nessun frutto.

Allora Gesù, rivolgendosi al fico, disse: "Nessuno mangi mai più frutto da te in eterno". E i suoi discepoli l'udirono. Così giunsero a Gerusalemme. E Gesù, entrato nel tempio ... (11:14-15)

Ora, questo il lunedì, il giorno dopo l'ingresso trionfale.

... cominciò a scacciare quelli che nel tempio vendevano e compravano, e rovesciò le tavole dei cambiamonete e le sedie dei venditori di colombi. E non permetteva ad alcuno di portare oggetti attraverso il tempio (11:16)

Usavano il tempio come una scorciatoia, per andare da una parte all'altra della città, e portavano le loro cose attraverso il tempio. E lui li ferma. Assume il controllo. Ora, questa è la seconda volta che Gesù purifica il tempio. All'inizio del Suo ministero, Giovanni riporta di come Lui purifica il tempio. Ora qui siamo alla fine del Suo ministero, e di nuovo purifica il tempio. Quelli con cui se la prende sono quelli che fanno commercio delle cose di Dio. E Lui ce l'ha davvero molto con i mercenari, quelli che fanno commercio delle cose di Dio.

Nel tempio cambiavano i soldi; perché il sacerdote non accettava la valuta romana nel tesoro del tempio. Quando mettevi la tua offerta, meglio per te se non erano monete romane, perché queste erano impure. Quelli erano i soldi dei gentili. "Gli unici soldi che accettiamo sono i sicli giudaici". Così, quando venivi pagato, venivi pagato in monete romane. E se volevi dare a Dio la tua decima, dovevi cambiare le tue monete romane con i sicli giudaici, in modo da dare a Dio la tua offerta. Così queste persone, i cambiamonete, erano seduti lì nel tempio. Avevano i loro tavoli lì, e cambiavano i soldi con dei tassi esorbitanti. E ti derubavano. "Vuoi dare a Dio?", e si prendevano il loro dieci, quindici per cento, nel cambio. "Vuoi offrire a Dio una colomba? Noi abbiamo le colombe kosher, garantite per essere accettate dai sacerdoti!". Perché potevi prendere una colomba fuori dal tempio, per le strade di Gerusalemme. Potevi comprare una colomba per quindici centesimi. Ma se compravi una di queste colombe fuori per strada... e le colombe erano per la gente più povera, che voleva fare un'offerta a Dio. Se non potevi permetterti un agnello o un bue o altro, offrivi una colomba. Era per le persone più povere. E fuori, per strada, potevi comprarne una per quindici centesimi. Ma se portavi una di queste che venivano da fuori, il sacerdote la esaminava attentamente finché non trovava un difetto, e diceva: "Non puoi offrire questa cosa a Dio! Prendila e portala via da qui!". Mentre quelle che venivano vendute all'interno dell'area del tempio, sui piccoli banchi dei sacerdoti, per queste non c'erano problemi. Ma dovevi pagarle cinque dollari l'una. E così derubavano la gente. E questo fa arrabbiare Gesù, questo approfittarsi della gente che voleva andare a Dio, derubarli approfittando del loro desiderio di venire a Dio. E così rovescia le tavole dei cambiamonete e le sedie dei venditori di colombe.

E insegnava, dicendo loro: "Non è scritto, 'La mia casa sarà chiamata casa di preghiera per tutte le genti'? Voi, invece, ne avete fatto un covo di ladroni!" (11:17)

Ragazzi! Mi chiedo cosa direbbe Gesù di alcune delle chiese di oggi, con tutti i loro stratagemmi per derubare la gente! Mi chiedo cosa direbbe riguardo a tutte queste lettere che vengono mandate da molti di questi famosi evangelisti, lettere piene di bugie e inganni. Mi arrabbio davvero molto quando mi scrivono queste lettere. È meglio che non ne parlo, anche loro ascoltano le mie cassette. Forse dirò qualcosa!

Ora gli scribi e i capi dei sacerdoti, avendo udito queste cose, cercavano il modo di farlo morire. Avevano infatti paura di lui, perché tutta la folla era rapita in ammirazione del suo insegnamento. E quando fu sera, Gesù uscì fuori dalla città (11:18-19)

Lunedì sera. Lui esce dalla città.

E il mattino seguente [martedì mattina], ripassando vicino al fico, lo videro seccato fin dalle radici [morto]. E Pietro, ricordandosi, gli disse: "Maestro, ecco, il fico che tu maledicesti è seccato" (11:20-21)

Ora il fico era un simbolo della nazione d'Israele. E qui c'è un'immagine tipologica. Gesù stava venendo alla nazione come Messia per ricevere il frutto. Vi ricordate la parabola che racconta Gesù di come il padrone di casa lascia i suoi campi e le sue proprietà nelle mani dei suoi servi, e va via, e poi manda al tempo della raccolta alcuni suoi servi per prendere alcuni frutti dai suoi campi; ma questi uomini, incaricati di prendersi cura dei campi, percuotono i servi e li mandano via a mani vuote; così manda altri servi, ma loro continuano a percuoterli; alcuni li percuotono, altri li uccidono; e alla fine dice: "Manderò mio figlio, sicuramente avranno rispetto di lui!"; ma quando arriva il figlio, loro dicono: "Guardate, ecco il figlio. Uccidiamolo, così potremo avere la vigna per noi!". E Gesù dice: "Cosa farà il signore della vigna?". E i farisei: "Beh, li distruggerà completamente". E Gesù dice: "Giusto", e all'improvviso si rendono conto: "Ehi, ma sta parlando di noi!". Dio stava cercando del frutto dalla nazione d'Israele, la vigna di Isaia 6. Dio

aveva piantato la vigna; aveva messo in essa le viti più pregiate. Aveva fatto una siepe intorno ad essa e aveva scavato il sistema d'irrigazione e tutto il resto; e quando era giunto il tempo per Lui di raccogliere l'uva, non c'era altro che uva selvatica, nessun vero frutto. E così lascerà la vite a se stessa, e la darà ad altri perché la facciano fruttare.

Ora, questo è esattamente quello che Gesù dice che sarebbe successo. La nazione d'Israele è venuta meno e non ha portato il frutto che Dio stava cercando; e quindi, dovevano seccarsi e morire; e Dio avrebbe dato la vigna, l'opera, ad altre nazioni, ad altri popoli, che l'avrebbero fatta fruttare. Gesù sta ancora cercando il frutto. Dice: "Io sono la vite, il Padre Mio è il vignaiolo. Ogni tralcio che in Me porta frutto Lui lo monda affinché ne dia di più. Ora voi siete mondi a motivo della parola che vi ho pronunciato. Dimorate in Me e lasciate che le Mie parole dimorino in voi, affinché portiate molto frutto. Perché in questo è glorificato il Padre Mio". Dio sta aspettando che tu porti frutto per il regno. Israele ha fallito. Gesù è sì è avvicinato al fico, ed era sterile. Così l'ha maledetto. Questo sì è seccato ed è morto. E ora, sta cercando quel frutto dalla nostra vita, e il frutto dello Spirito è amore. E quanto desidera Dio ricevere quell'amore da te e da me! Lui cerca il frutto nel Suo giardino.

Ora Gesù usa questa occasione per parlare loro della fede. Pietro dice: "Guarda, mamma mia, Signore! È successo solo ieri, ma ora guarda, l'albero si è già seccato ed è morto fin dalle radici!".

Allora Gesù, rispondendo, disse loro: "Abbiate la fede di Dio! Perché in verità vi dico che se alcuno dirà a questo monte, 'Spostati e gettati nel mare', e non dubiterà in cuor suo, ma crederà che quanto dice avverrà, qualunque cosa dirà gli sarà concessa. Perciò vi dico: tutte le cose che domandate pregando, credete di riceverle e le otterrete (11:22-24)

Che grande promessa relativa alla preghiera! Ma notate, a chi sta parlando? Alle folle? No. Sta parlando ai Suoi discepoli. A chi

sono fatte queste grandiose promesse, per quanto riguarda la preghiera? Sono fatte ai discepoli. E cosa ti rende un discepolo? Prima di tutto: rinuncia a te stesso; prendi la tua croce; segui Lui. Quindi questa non è semplicemente una grande promessa per cui tutti possono dire: "Beh, gloria a Dio. Tutto quello che devo fare è crederlo e pronunciarlo, e lo otterrò. Perfetto! Voglio una nuova Mercedes. Voglio una casa a Lido Island. Voglio uno yacht al porto. Lo dico; lo avrò. Gloria a Dio, alleluia!". Qual è la prima cosa che fa di te un discepolo? Rinuncia a te stesso! "Oh, aspetta un attimo, quello yacht non è rinunciare e me stesso!". Vedete, queste promesse sono fatte non a chiunque, ma a quelli che hanno rinunciato a se stessi e hanno preso la loro croce e stanno seguendo Gesù. Quindi ne consegue che tu non userai questa preghiera, questa potenza nella preghiera, per realizzare i tuoi proprio desideri carnali. Ma la userai per dare gloria a Dio.

Poi Gesù dice:

E, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate ... (11:25)

Oh, l'importanza del perdono! "Se avete qualcosa contro qualcuno, quando vi mettete a pregare, perdonate".

... affinché anche il Padre vostro, che è nei cieli, perdoni i vostri falli. Ma se voi non perdonate, neanche il Padre vostro, che è nei cieli, perdonerà i vostri falli" (11:25-26)

Questo è un parlare duro. Voi direte: "Cosa? Intende dire veramente quello che dice? Sì. Ma allora dov'è la grazia?". Non lo so. "Allora è per opere?". Ehi, non mi chiedete di cambiare le parole di Gesù. Voi direte: "Ma come fai a conciliare questo con la grazia?". Non so come farlo. "Allora cosa fai con questo?". Perdono; come dice Gesù. Il perdono mostra che Cristo abita veramente dentro di me. "Perché chi dice di dimorare in Lui dovrebbe camminare anche come ha camminato Lui". E mentre Lo inchiodavano alla croce, Lui ha detto: "Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno". Se io cammino come ha camminato Lui, anch'io devo perdonare. E Gesù dice: "Se non perdonate, neanche

il Padre vostro che è nei cieli perdonerà i vostri falli". Il perdono è uno dei segni, quello spirito che perdona, è uno dei segni che sono veramente un figliuolo di Dio.

Poi vennero di nuovo a Gerusalemme; e mentre egli passeggiava per il tempio, i capi dei sacerdoti, gli scribi e gli anziani si accostarono a lui (11:27)

Questo sempre il martedì.

e gli dissero: "Con quale autorità fai queste cose? E chi ti ha dato codesta autorità per fare queste cose?" (11:28)

Con quale autorità, e chi te l'ha data?

Provo una piacere particolare quando molte persone che vengono dai nostri giovani ministri e dicono loro: "Chi vi ha dato l'autorità per battezzare? Chi vi ha dato l'autorità di essere dei ministri?". Sono specialmente i Mormoni che fanno questo genere di sfide, perché loro hanno i dodici apostoli, e solo loro possono dare l'autorità.

E Gesù, rispondendo, disse loro: "Anch'io vi domanderò una cosa; rispondetemi dunque, ed io vi dirò con quale autorità faccio queste cose. Il battesimo di Giovanni veniva dal cielo o dagli uomini? Rispondetemi". Ed essi ragionavano tra di loro, dicendo: "Se diciamo 'Dal cielo', egli dirà 'Perché dunque non gli credeste?'. Ma se diciamo 'Dagli uomini' ...". Essi temevano il popolo [ci lapideranno!], poiché tutti ritenevano che Giovanni fosse veramente un profeta. Perciò, rispondendo, dissero a Gesù: "Non lo sappiamo". E Gesù, rispondendo, disse loro: "Neppure io vi dico con quale autorità faccio queste cose" (11:29-33)